



COMUNE DI DELICETO

PROVINCIA DI FOGGIA

Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica costituita da 8 aerogeneratori con potenza complessiva di 48 MW, sistema di accumulo di 25 MW e opere di connessione alla RTN, sito nel Comune di Deliceto (FG) in località "Viticone - Le Gattarole".

PROGETTO DEFINITIVO

VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO

COD. ID.	JD9EAK1				
Livello prog.	Tipo documentazione		N. elaborato	Data	Scala
PD	Definitiva		4.2.6.8.1	02 / 2021	—

Nome file	Relazione Archeologica
-----------	------------------------

REVISIONI

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	FEBBRAIO 2021	PRIMA EMISSIONE		FS	FS

COMMITTENTE:

SINERGIA EWR2 SRL



Centro direzionale snc, Is. G1
80143 Napoli (NA), Italia
P.IVA 09608101219

PROGETTAZIONE:

ING. FULVIO SCIA

Centro Direzionale snc, Is. G1
80143 Napoli (NA), Italia
email: ing.scia@gmail.com
tel: +39 3389055174

PROGETTAZIONE ARCHEOLOGICA



INDICE

PREMESSA

1. Metodologia e strumenti
2. Descrizione del progetto
3. Inquadramento geomorfologico dell'area di intervento
4. Inquadramento storico-archeologico
5. Carta della visibilità dei suoli e Carta del *survey*
6. Valutazione del Rischio Archeologico

Bibliografia

Tavole:

- 4.2.6.8.2_Inquadramento area di progetto.
- 4.2.6.8.3_Carta del *survey* archeologico e della visibilità dei suoli.
- 4.2.6.8.4_Carta delle Interferenze e del Rischio Archeologico.

Premessa

Il sottoscritto Dott. Antonio Mesisca, nato a Benevento il 20.05.1985 e con studio ad Apice (Bn) in via Aldo Moro, b/5; (P. iva 01766930620), in qualità di Archeologo abilitato nell'elenco MIBACT al n. 2650, I Fascia 244/19, ha ricevuto in data 12.02.2021, dalla società Sinergia EWR2 srl, con sede legale in Napoli, Centro Direzionale, Is. G1, l'incarico per l'elaborazione di uno studio archeologico preliminare, alla realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile da 48 MW, costituito da n. 8 aerogeneratori della potenza nominale di 6 MW, ricadenti nel comune di Deliceto (Fg). Ai sensi del Dlgs n. 163/2006 e del successivo Dlgs n. 50/2016 recanti le disposizioni in materia di archeologica preventiva, il proponente al fine del rilascio del nullaosta competente, ha commissionato l'elaborazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, nell'area interessata dalla attività di progetto (**Tav. 4.2.6.8.2**). Si presentano in questa sede i risultati inerenti lo studio di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, al fine di individuare le preesistenze archeologiche e di valutare il grado di rischio archeologico.



Localizzazione del progetto eolico nel comune di Deliceto (Fg).

1. Metodologia e strumenti

L'articolazione dello studio storico-archeologico, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

-ricerca bibliografica¹ che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;

-ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno, con riferimento agli aspetti geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi aerofotografica, finalizzate ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;

-realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, con riferimento ai siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;

-individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Attraverso la valutazione dei dati raccolti si può tentare di definire, la consistenza storico-archeologica dell'area (**Tav. 4.2.6.8.3**). Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati.

Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di

¹ Considerata l'emergenza COVID-19 tuttora in atto e le limitazioni di accesso alle strutture dell'Archivio della Soprintendenza di Foggia, lo scrivente ha provveduto alla consultazione bibliografica, della letteratura scientifica per l'area di progetto.

imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state:

- Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT della Regione Puglia;
- Tavolette IGM in scala 1:25.000;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Foggia;
- Aerofotogrammetria e Carta Catastale del comune di Deliceto;
- Ortofoto e foto satellitari reperite dalle piattaforme multimediali Google e ArcGis.
- Piattaforma multimediale “Vincoli in rete” del MIBACT.

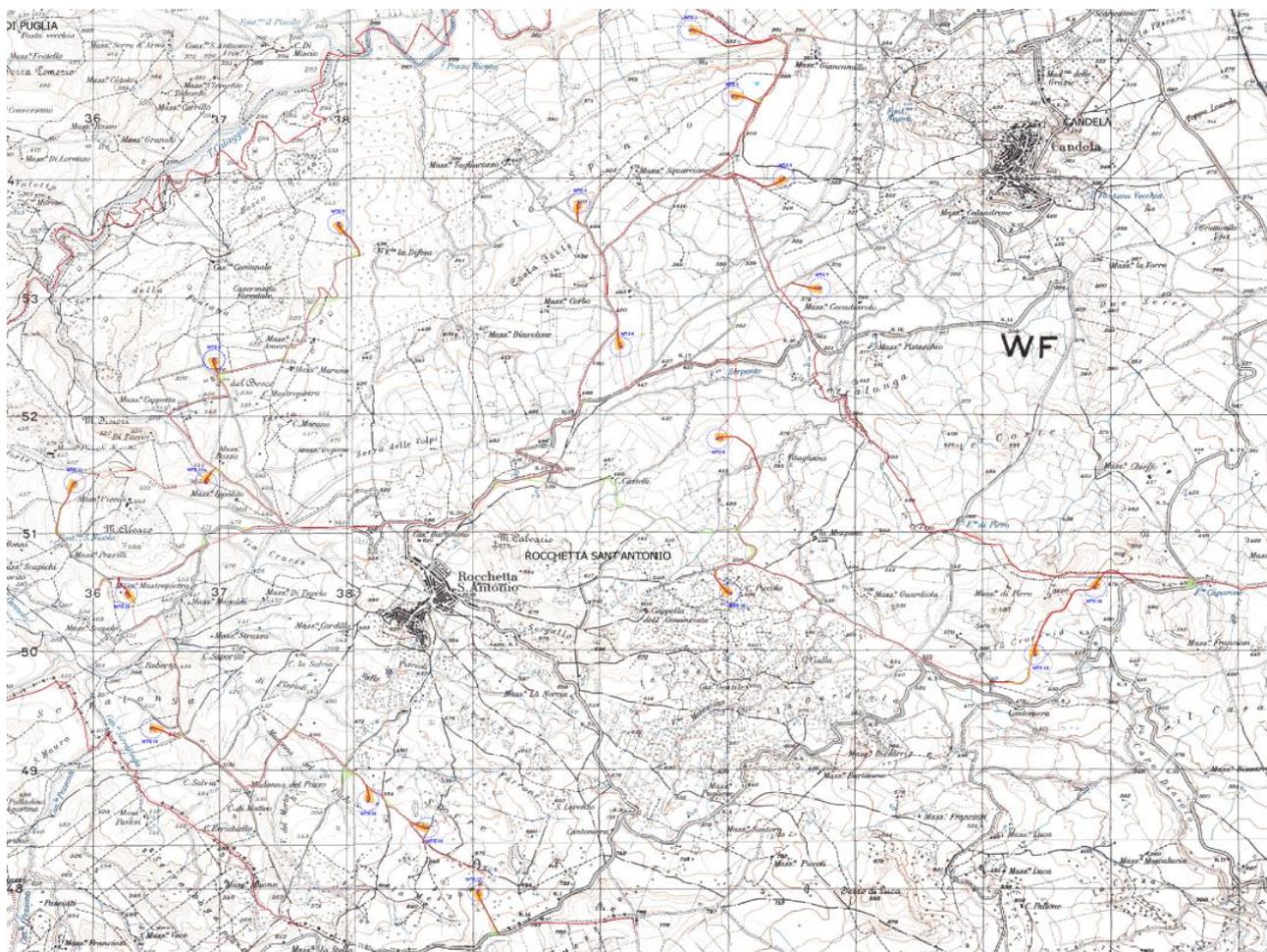
2. Descrizione del Progetto

Il progetto per la realizzazione del parco eolico in oggetto prevede l'installazione di 8 aerogeneratori del tipo Siemens Gamesa SG 6.0-170, della potenza nominale pari a 6,0 MW, per una potenza nominale complessiva pari a 48 MW, sito in località "Viticone - Le Gattarole" nel territorio comunale di Deliceto, in provincia di Foggia (FG), sarà integrato da un sistema di accumulo con potenza pari a 25 MW.

Il modello di turbina che si intende adottare, è del tipo SG 6.0 – 170 o similari.

Le dimensioni di riferimento della turbina proposta sono le seguenti: D (diametro rotore) fino a 170 m, H mozzo (altezza torre) fino a 115 m, H max (altezza della torre più raggio pala) fino a 200 m.

Gli aerogeneratori si trovano in media a più di 4 km dal centro abitato di Deliceto e a circa 7 km dal centro abitato di Ascoli Satriano.

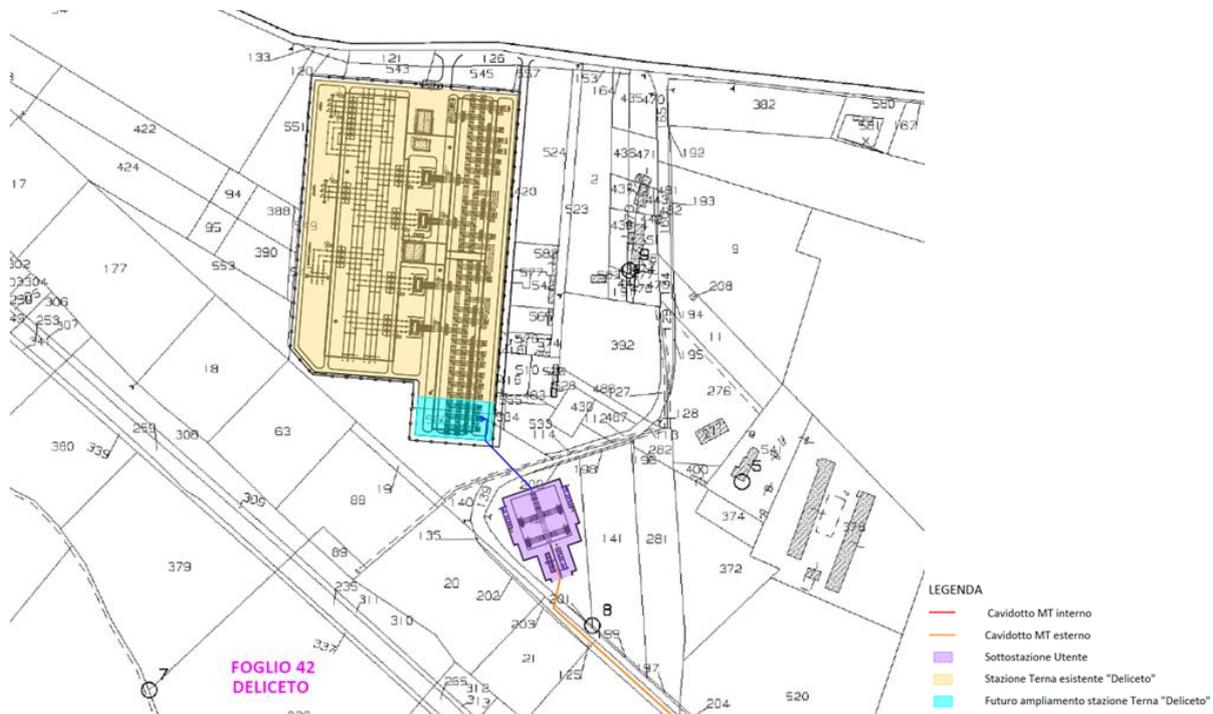


Inquadramento area di progetto su base IGM

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

Il sito è facilmente raggiungibile dalla Autostrada A16 Napoli – Canosa, uscendo al casello autostradale di Candela e proseguendo per la Strada Regionale 1, si possono raggiungere le prime torri del parco, mentre proseguendo per la SP 102 si può arrivare agli altri aerogeneratori.

L'impianto sarà collegato alla rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in antenna a 150 kV sul futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) Terna a 380/150 kV denominata "Deliceto", ubicata in località "La Marana", a quota di circa 305 m s.l.m.



Localizzazione SE Terna 380/150 kV-Stazione Utente, Deliceto (Fg), Loc. La Marana.

In conformità alle indicazioni fornite da Terna S.p.A., gestore della RTN, e delle normative di settore, saranno previsti:

- cavi interrati MT 30 kV di interconnessione tra gli aerogeneratori (cavidotto interno al parco);
- cavi interrati MT 30 kV di connessione tra gli aerogeneratori e la Sottostazione di trasformazione Utente (cavidotto esterno al parco).

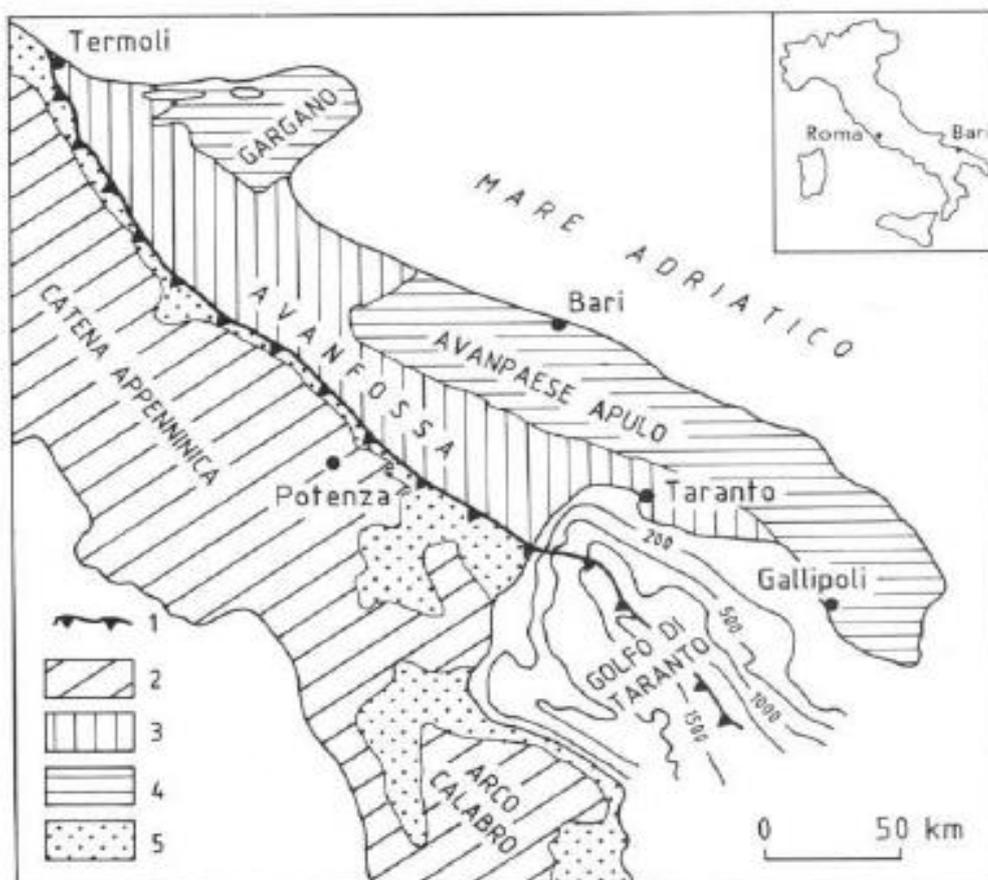
La Sottostazione elettrica utente 30/150 kV (SSU) di nuova realizzazione, sarà condivisa con altro produttore: alla società scrivente sarà destinato un edificio con relativo stallo per il trasformatore. La SSU sarà collegata tramite cavo interrato AT

150 kV allo stallo dedicato sul futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) Terna a 380/150 kV denominata “Deliceto”.

Il cavidotto interno al parco di collegamento tra gli 8 aerogeneratori di progetto ha una lunghezza pari a circa 11,91 km, mentre il cavidotto esterno è lungo circa 2,97 km. Nello specifico, i cavidotti in uscita dal parco eolico confluiranno nella Stazione di trasformazione Utente 30/150 kV di nuova realizzazione, condivisa con altro produttore, ubicata in prossimità della stazione RTN 380/150 kV Terna “Deliceto” nel comune di Deliceto. La stazione di trasformazione utente avrà dimensioni planimetriche di circa 70 m x 98 m, interessando la particella numero 62 del foglio 42 del Nuovo Catasto Terreni del comune di Deliceto.

3. Inquadramento geomorfologico dell'area di intervento

L'area interessata dal progetto ricade nella zona che viene identificata come Subappennino Dauno, che costituisce la cornice occidentale del Tavoliere, di fatto l'unica area autenticamente montana della regione Puglia. Conosciuto anche come Appennino dauno o Monti della Daunia, esso fa parte della Catena Appenninica Meridionale ed è comunemente suddiviso in Subappennino settentrionale e meridionale, con una superficie complessiva di ca 200.000 ha.

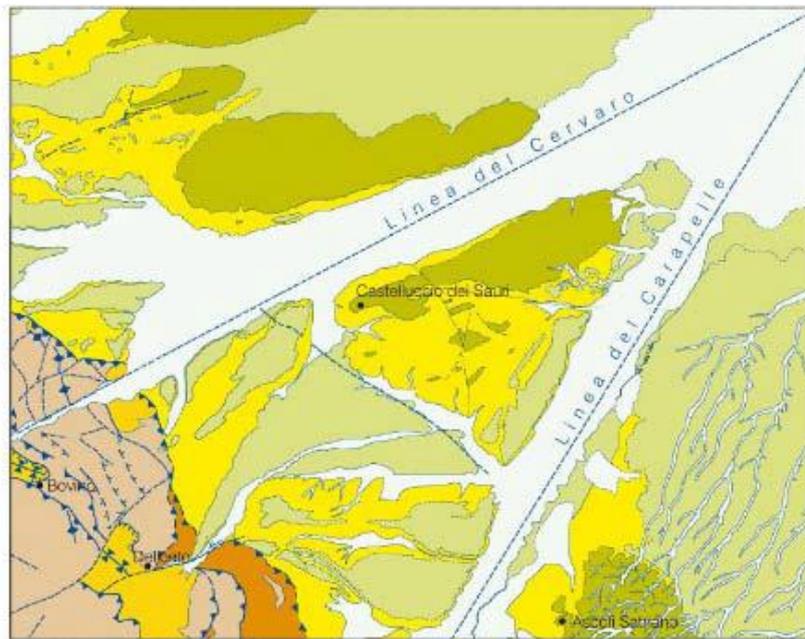


Schema dei principali domini geodinamici: 1) Limite delle Unità Appenniniche Alloctone; 2) Catena Appenninica ed Arco Calabro; 3) Avanfossa; 4) Avampaese Apulo-Garganico; 5) Bacini Plio-Pleistocenici – Fonte: Zezza et.al.,1984).

Il territorio comunale di Deliceto, si estende per 76 kmq e appartiene amministrativamente alla provincia di Foggia. Confina a N-NW con i Comuni di Castelluccio dei Sauri e Bovino, a E con Ascoli Satriano, a S-E con Candela, a S. con Sant'Agata di Puglia e a S-W con Accadia. Il paesaggio è tipicamente collinare,

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

formato da rilievi che si dispongono a ferro di cavallo. Le alture che superano i 500 metri sono: san Quirico (728 m.), Celezza (757 m.), Salecchia (930 in.) e il Macchione (846 m.). Il territorio inclina verso N-E e porta quasi tutti i torrenti a scorrere in quella direzione, compresi il Gavitello e il Fontana che attraversano l'abitato. Più in generale il territorio è situato all'interno del bacino idrografico del torrente Carapelle. Dal punto di vista geologico la zona rientra nel Miocene e presenta una trasgressione di sedimenti elastici Plio-Pleistocenici. In direzione NNW-SSE si sviluppano gli assi delle strutture plicative, individuatesi fin dal Miocene.



Schema tettonico e stratigrafico del Foglio 431 "Ascoli Satriano (Progetto CARG)

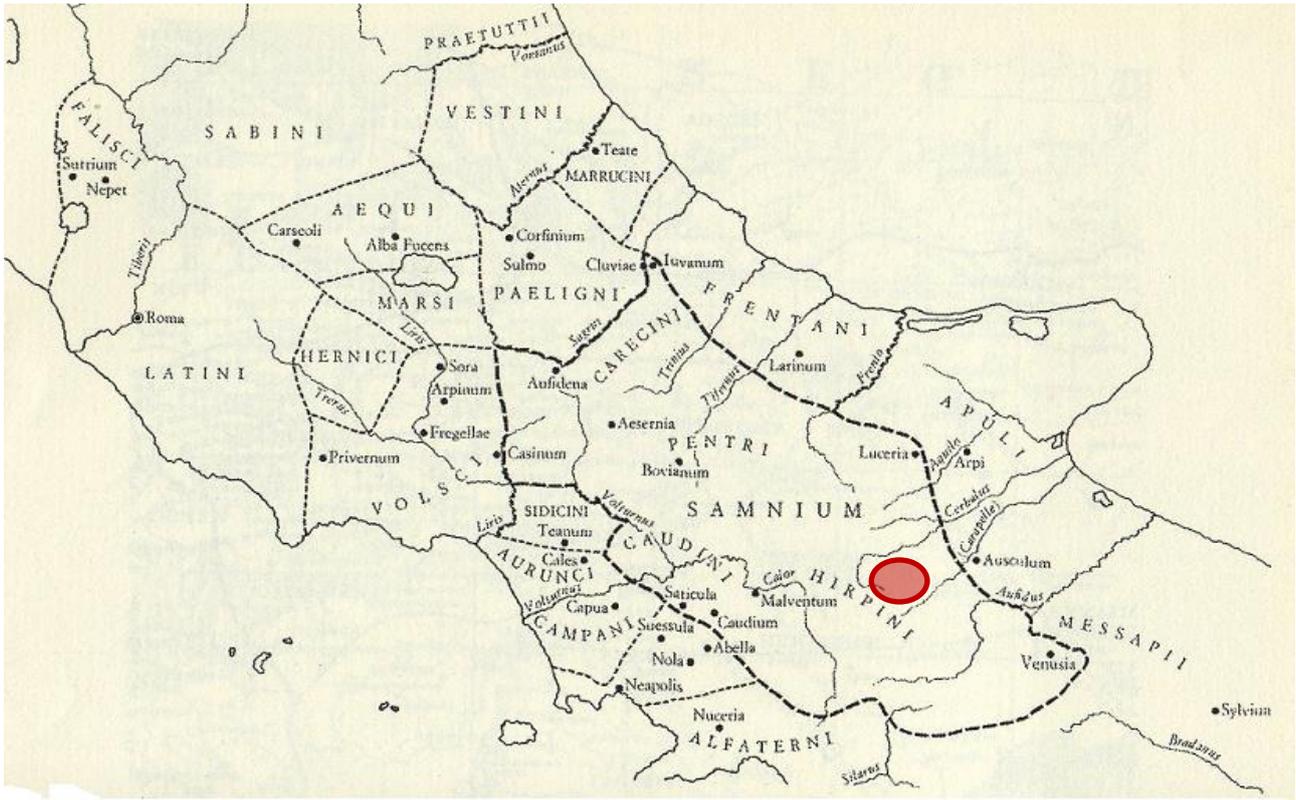
La serie di affioramenti del territorio subappenninico è cronologicamente compresa fra il cretaceo-Paleogene e l'Olocene, con terreni a prevalenza calcareo – marnosi e/o calcareo argillosi. A contatto con le alture maggiori, vi è una fascia di colline con un'altitudine intorno ai 300/400 m. s.l.m., degradanti verso i terrazzi marini e incisi dal tracciato dei corsi d'acqua, per lo più a regime torrentizio. I corsi d'acqua principali sono il Calaggio e il Carapelle, nascono dai monti dauni, ad un'altitudine intorno ai 1000 m; si tratta per lo più di fiumi e torrenti di piccole dimensioni e portata limitata ed irregolare, che hanno scavato nel tempo valli molto ampie e a fondo piatto, con scarpate nettamente definite, riempite da depositi alluvionali con suoli pesanti, mentre quelli degli interfluvii sono leggeri e di facile lavorazione. La vegetazione è costituita da tratti residui di macchia boschiva sul cordone subappenninico e prateria nella zona pianeggiante, ampiamente sfruttate per il pascolo e l'allevamento transumante e le coltivazioni estensive, prevalentemente cerealicole.

4. Inquadramento storico-archeologico

La ricerca archeologica condotta sia in area irpina che dauna, negli ultimi decenni del Novecento, ha evidenziato che già dal V millennio a.C. insediamenti umani erano stanziati sulle creste argillose degradanti nelle valli dell'Ufita, della Fiumarella, del Calaggio e del Carapelle. A Carife è documentata l'esistenza di una comunità stanziata dedicata all'agricoltura, alla pastorizia e a una nuova forma di artigianato qui importata dall'Oriente: la lavorazione della ceramica, che proprio nel V millennio vede la sua affermazione anche in Italia, insediamento di "Aia di Cappitella", un pianoro dominante l'alta valle dell'Ufita, Gli scavi sistematici hanno evidenziato almeno cinque fornaci, e hanno restituito numerosi frammenti di piatti, tazze, olle, ed altri recipienti con le caratteristiche anse "a rocchetto". Il materiale archeologico documentato, denota come oltre all'agricoltura e alla pastorizia, le comunità locali erano dedite anche al commercio, come risulta evidente dalla presenza dell'ossidiana, proveniente dalle isole Eolie. La posizione dell'area, unita alla situazione geomorfologica del territorio, solcato da fiumi scorrenti nei versanti opposti del Tirreno e dell'Adriatico, la facilità con cui si può passare dalle valli del Calaggio e dell'Ufita alla valle dell'Ofanto e di qui portarsi verso il melfese e scendere nel materano fino allo Ionio; la facilità di raggiungere l'Ofanto nei pressi di Conza e di qui ridiscendere nella valle del Sele ed arrivare fino a *Paestum*; la possibilità di seguire il corso dell'Ufita e di passare poi nella valle del Calore per raggiungere Benevento e di qui proseguire verso il Molise o portarsi, attraverso la valle Caudina, fino alla pianura campana, faceva sì che l'intera zona rappresentasse uno snodo viario di primaria importanza, tenendo in considerazione che le vie di comunicazione naturali erano allora necessariamente vincolate alla situazione geografica del territorio e si snodavano prevalentemente attraverso la fitta rete dei corsi d'acqua. Queste vie primitive, già a partire dall'età del bronzo, con l'affermarsi della civiltà "Appenninica", diventarono le strade della transumanza, vere proprie "via della lana". Nelle loro periodiche migrazioni, i pastori seguivano certamente i corsi dei fiumi, servendosi dei tratturi per raggiungere la fascia costiera e svernare con le loro

greggi². A ridosso dei tratturi protostorici, esistevano veri e propri villaggi, a volte anche fortificati, i cui abitanti, insieme alla pastorizia praticavano altre forme di attività economiche quali la produzione e lo scambio dei prodotti artigianali. La cosiddetta cultura del Gaudio (2500 -1800 a.C.) ha lasciato tracce anche nelle zone interne dell'Irpinia e del Calaggio, come nei depositi antropici localizzati sulla collina del Cimitero Vecchio di Bisaccia, ma anche nei pressi di Lacedonia, Cairano e Zungoli, in provincia di Avellino e S. Agata di Puglia in area pugliese, dove si sono recuperati strumenti in selce e punte di freccia. Non manca qualche manifestazione della presenza antropica durante la successiva età del Bronzo: un insediamento capannicolo del Bronzo medio è stato rilevato dagli scavi archeologici compiuti sulla collina del Cimitero Vecchio di Bisaccia. Tra VIII e VII secolo, con l'età del Ferro, il quadro etnico sembra animarsi nel territorio con la comparsa di genti alloctone ed in possesso della corrente culturale cosiddetta d'Oliveto-Cairano, mentre le attività agricole intensive danno vita ad insediamenti stabili. Resti di strutture abitative dell'età del Ferro (VIII-VII sec. a.C.) sono state messe in luce sulla collina del Cimitero Vecchio di Bisaccia e nelle località Cannelicchio e Vignale di Cairano. Necropoli con tombe a fossa della stessa fase, hanno restituito ricchi corredi funerari con preziosi monili e ceramiche. Nel corso del V secolo a.C. gruppi di popolazioni sabelliche cominciano a scendere dall'Appennino centrale verso le pianure campane, allora già coltivate intensivamente, popolando in parte anche le zone interne dell'Alta Irpinia e del Calaggio, dove elementi sabellici danno vita alla tribù dei *Samnites Hirpini*. Dopo la fine dell'egemonia etrusca in Campania, le genti alloctone si fondono gradualmente con le popolazioni locali e si insediano in una serie di villaggi stabili, piuttosto autonomi (*vici*) e in luoghi d'altura opportunamente fortificati (*oppida*).

² G. Gangemi – Osservazioni sulla rete viaria antica in Irpinia – in “L'Irpinia nella società meridionale” Ed. del Centro Dorso – Avellino 1987.



Localizzazione dell'area di progetto, nel Sannio antico.

L'avvento della romanizzazione determinò una riorganizzazione amministrativa ed economica del territorio, come provato dall'ascesa dei centri di *Herdonia*, *Ausculum*, *Luceria*, *Vibinium* il cui apice sarà toccato soprattutto in età augustea, quando a seguito della divisione amministrativa dell'Italia effettuata da Augusto, la creazione di 11 *regiones* (la Puglia che era contraddistinta dalla denominazione *Apulia et Calabria*), quest'area assumerà un ruolo di primo piano nelle politiche di Roma. Nella media età imperiale alcuni siti/insediamenti rurali, sorti nella prima età imperiale, vengono abbandonati mentre altri vengono fondati o rinnovati con un aumento delle dimensioni. L'età tardoantica è caratterizzata dalla presenza delle grandi ville con elementi di lusso e impianti produttivi, circondate da grandi proprietà. Con la caduta dell'impero romano e lo scoppio della guerra Greco-Gotica (535-553 d.C.) l'assetto politico-amministrativo di questi territori venne profondamente modificato, soprattutto con la successiva ondata migratoria ad opera dei Longobardi, alla fine del VI sec. In questo periodo, nella Capitanata molti vescovati scompaiono e alcune città non vengono più menzionate, questo avviene

però soprattutto per le città di pianura, mentre i siti posti in collina, sulle propaggini del subappennino dauno, spesso resistono, come nel caso di Lucera, la quale diventa longobarda e conserva il ruolo di sede vescovile, ma anche dei siti antichi di Ascoli e Bovino. I Longobardi infatti scesero fino alla Campania in cui formarono il ducato di Benevento, e da questo territorio cominciarono ad espandersi rapidamente verso le terre della Capitanata, dove provocarono lo sconvolgimento dell'assetto preesistente, ed arrivarono ad imporre il proprio dominio fino a Taranto (VII sec.), nella fase di massima espansione. Tra alterne vicende i secoli VII e VIII vedono quindi l'espansione dei Longobardi a discapito dei Bizantini il cui territorio si restringe alla Calabria (attuale Salento), e al Bruzio meridionale (attuale Calabria), che insieme formano il *tema di Calabria*. Il IX sec. vide anche l'affermarsi sulle terre meridionali di una nuova forza, quella dei Saraceni, i quali tra l'840 e l'885 si insediarono anche in forma stabile in alcune zone, dando vita agli emirati di Bari e di Amantea, da dove però saranno presto scacciati dai Bizantini. Tra la fine del IX e gli inizi del X si ha una nuova fase delle incursioni saracene. I Bizantini in questo periodo possedevano tutta la Calabria, tutta la Puglia e infine tutta la Basilicata, il cui governo del territorio venne attuato con l'edificazione di nuovi centri abitati, spesso fortificati e nuovi vescovati. Tra i quali alcuni sorsero precocemente nei rilievi del subappennino dauno, in difesa del confine longobardo-bizantino, probabilmente si tratta di Monteverde e di S. Agata di Puglia. Alla fine del X sec. la Puglia meridionale fu interessata dallo sviluppo di nuovi insediamenti, soprattutto a difesa del confine con i territori longobardi. Questa dinamica causò una riorganizzazione del territorio, la quale in effetti si concretizzò dopo la trasformazione in "catepanato d'Italia" sotto il regno dell'imperatore Niceforo Foca II (963-969), questo periodo soprattutto con l'avvento del catapano Basilio Boioannes sarà caratterizzato dalla fondazione di nuove città; il funzionario bizantino creò una doppia linea di città fortificate ai confini con il territorio longobardo, in cui integrò le città antiche sopravvissute, di Lucera, Bovino e Ascoli Satriano, e le città bizantine già fondate di Vaccarizza e Ripalta ad una serie di città nuove: Troia, Civitate, Dragonara, Tertiveri, Montecorvino, Fiorentino, Biccari,

Cisterna, Melfi e Rapolla , tutte poste lungo i rilievi collinari del Subappennino. Nella prima metà dell'XI sec. fecero la loro comparsa nel meridione d'Italia, i Normanni, i quali giungono prima come mercenari dei bizantini e in seguito, nel 1041 conquistarono il margine occidentale della Puglia bizantina per poi insediarsi all'interno della regione. In un primo momento i signori normanni costruirono i loro villaggi fortificati sulle colline; una forte attività insediativa si incentrò proprio nell'area del subappennino nei dintorni di Sant'Agata, con lo sviluppo dei siti di Candela, Deliceto, Rocchetta Sant'Antonio, più a nord Celenza Valfortore, Pietra Montecorvino, Castelnuovo della Daunia e anche nel Gargano con i siti di Rignano, Cagnano, Castelpagano, Vico, Carpino e Apricena. I signori normanni crearono piccoli domini insediandosi su abitati preesistenti, o fondando nuovi abitati minori sui territori che dominavano. Progressivamente si svilupparono domini più importanti ed estesi, che si allargarono a danno di quelli minori. Il primo fu creato da Enrico, conte di Monte Sant'Angelo e Lucera, il quale non riconobbe la sovranità del duca Roberto il Guiscardo. Egli, figlio di un conte normanno e di una principessa salernitana, e sposato alla figlia del Gran Conte di Sicilia Ruggero I, dominava buona parte della pianura e della zona collinare, controllava Vaccarizza e anche Rocchetta Sant'Antonio e Lacedonia. Un'altra importante dominazione fu quella della contea di Loritello, di cui diversi membri della famiglia comitale dominarono Biccari, Fiorentino, Bovino e Deliceto. Nel sud della regione si stanziò un'importante famiglia di origine bretone, che col titolo di connestabile ducale dominò su Sant'Agata di Puglia, imparentata probabilmente con la famiglia dei conti di Principato, un ramo degli Altavilla, che dominò gran parte dell'ex principato di Salerno e nella parte meridionale della Capitanata, Candela e altri territori. Con l'avvento della dinastia sveva, la Capitanata e in particolare il Subappennino, rientrarono nell'intervento regio rivolto alla formazione ed al rafforzamento di nuovi assetti territoriali. In questa fase si assistette all'edificazione o al restauro di una fitta rete di castelli, tra i quali troviamo nel Subappennino, partendo da nord, i castelli di Lucera, Biccari, Troia, Castelluccio Valmaggiore, Bovino, Deliceto, Sant'Agata di

Puglia ed in fine Monteverde verso Melfi, i quali vengono menzionati nello “*statutum de reparatione castrorum*” ed altri che qui non vengono menzionati, quali quelli di Civitate, Dragonara, Pietra Montecorvino, Montecorvino, Tertiveri ed Ascoli Satriano. Nella pianura invece Federico II diede vita alla rete delle *domus solatiorum*, che spesso erano contigue ad insediamenti rurali e a volte isolate o vicine a qualche chiesa. Importante fu inoltre lo sviluppo della rete delle masserie regie, molto numerose nella Capitanata, queste di solito erano utilizzate per l'allevamento del bestiame ma anche per i seminativi. Alcune si distinguevano per particolari mansioni, come quella di Corneto, nei pressi di Ascoli, che costituiva una *marascallia*, cioè era adibita alla riproduzione degli equini. Durante il regno di Federico II molti territori feudali entrarono a far parte del demanio regio, tramite lo strumento delle *revocationes* riguardanti sia terre che uomini. Con la fine della dinastia sveva, la nuova dominazione che si installò nell'Italia meridionale; la casata francese dei d'Angiò, in qualche modo conservò le forme amministrative introdotte da Federico II, la rete di masserie regie, rimase pressoché invariata. I sovrani angioini per motivazioni di natura economica procedettero ad una serie di provvedimenti rivolti a limitare l'autonomia dei baroni. Nel tentativo di fermare la tendenza di questi ultimi a costituire grandi possedimenti anche su terre demaniali, gli angioini decisero di favorire lo sviluppo dell'allevamento transumante soprattutto tramite la viabilità tratturale. La transumanza infatti diventa presto un importante elemento per le entrate dello stato; i sovrani angioini erano riusciti a porre nelle proprie mani la maggior parte delle terre seminate, e ad ottenere enormi introiti sia dalla commercializzazione del grano, che dalla tassazione sulle greggi. In questo periodo l'agricoltura si dimostra ancora molto produttiva, enormi sono gli sbocchi commerciali dei prodotti pugliesi. Le condizioni che si determinarono dopo la guerra angioino-aragonese e le pestilenze che si abbattono sulla popolazione crearono una situazione di instabilità, e diedero vita ad un rafforzamento del particolarismo feudale, i baroni si impadronirono dei villaggi e sottrassero alla collettività pascoli, boschi e terre fino ad allora destinate ad attività agricole, posero fine inoltre al sistema basato

sull'interazione tra pastorizia e agricoltura e adottarono forme arcaiche di sfruttamento come il latifondo. La pastorizia si impose essendo l'attività più redditizia, mentre l'agricoltura ebbe grandi difficoltà anche a causa della carenza di manodopera dovuta al forte calo demografico in atto. Alla nuova dominazione Aragonese si deve la ripresa dell'ampliamento del demanio regio e il completo sviluppo delle attività pastorali, con l'istituzione da parte di Alfonso d'Aragona della "Dogana della mena delle pecore di Foggia".

5. Carta del *survey* archeologico e della visibilità dei suoli.

La conformazione dello strato superficiale e le caratteristiche litologiche sono considerate come l'elemento di partenza per un documento affidabile sulla visibilità del suolo (**Tav. 4.2.6.8.3**). Nello spessore stratigrafico geologico di superficie (solitamente i primi 25,00 m dal piano di campagna attuale) sono contenute e spesso interfacciate le evidenze archeologiche, ed è proprio attraverso un'analisi dettagliata della reciproca posizione che è possibile determinare l'eventuale presenza di resti archeologici relativi alle diverse epoche dal paleolitico ad oggi. È necessario pertanto procedere verso una ricostruzione sempre più dettagliata del paesaggio attraverso il riconoscimento delle unità geomorfologiche arricchite e definite in categorie. L'interazione fra geologia, geomorfologia e archeologia rappresenta allo stesso tempo il riflesso del rapporto fra comunità umane e natura, un rapporto che non si limita al solo adattamento ma che condiziona, lo stesso assetto del territorio. Il documento della visibilità della ricognizione in realtà è facilmente definibile come una carta della visibilità dei suoli, contestualizzata al momento in cui è avvenuta la ricognizione stessa: è importante di fatto segnalare l'utilizzo del suolo al momento della ricognizione, contestualizzandolo al momento storico: un terreno precedentemente edificato di fatto può essere attualmente destinato ad uso agricolo e all'interno del suo utilizzo stesso, in base alla stagione e al clima, può essere sfruttato ad arativo, prativo o a coltura intensiva. Lo stesso vale ovviamente nel caso di terreni urbanizzati ed edificati. Così il grado di leggibilità risulta cronologicamente contestualizzabile e variabile. Per definire in modo congruo la leggibilità di un suolo è necessario definire tre macro-categorie: la prima "rilevabile", la seconda "parzialmente rilevabile" e la terza "non rilevabile", relativamente alla possibilità di indagare o meno le condizioni nelle quali si trova lo stato del suolo esaminato contestualmente al momento in cui viene effettuata la ricognizione e l'analisi autoptica. Nel caso di suolo rilevabile è possibile effettuare una sottocategoria relativamente al valore intrinseco di leggibilità: un terreno usato ad arativo avrà un valore ottimo di leggibilità, un terreno prativo sarà leggibile ma con valore sufficiente

e così via. Per superfici “parzialmente rilevabili” si intende la condizione di leggibilità, che seppure non ottimale (per la presenza di residui di vegetazione, elementi antropici di disturbo, etc...), garantisce una lettura del suolo sufficiente, sia dal punto di vista archeologico che di composizione del terreno. Nel caso di suoli non rilevabili è necessario altresì specificare la motivazione per la quale non è possibile esaminare il terreno al momento della ricognizione, per giustificare la mancata restituzione di un valore di leggibilità: il fondo esaminato può di fatto trovarsi oggetto di urbanizzazione/edificazione (sedi stradali asfaltate), può non essere accessibile perché proprietà privata, ma non si esclude che in un momento diverso sia garantito l’accesso e il conseguente rilevamento; oppure semplicemente, un suolo non è rilevabile perché al momento della ricognizione, si trova ad essere oggetto di coltivazione intensiva e quindi non percorribile. Con questa chiave di lettura è possibile di fatto interpretare la seguente carta della visibilità della ricognizione. Nella piattaforma predisposta per il presente elaborato di **VPIA**, sulla base cartografica IGM in scala 1:25.000 e Catastale a 1:2.000, è stata sovrapposta la planimetria del progetto (**Tav. 4.2.6.8.2**), al fine di focalizzare l’attenzione sull’area oggetto del survey. Successivamente analizzando i dati raccolti dalla ricognizione³, e dal materiale fotografico prodotto sul campo, è stato possibile elaborare una Carta della ricognizione con i punti di ripresa (**Tav. 4.2.6.8.3**), che si è rivelata molto utile per la lettura del paesaggio attuale. Il *survey* archeologico è stato eseguito sull’intera area di progetto, nel comune di Deliceto. La ricognizione è stata effettuata nei giorni 06.03.2021 e 07.03.2021, in condizioni metereologiche e di luce ottimali. Sulle aree di progetto ricadenti sul sito dell’aerogeneratore WTG 01, in Località Le Pozzelle, è stata riscontrata una visibilità classificata come **rilevabile**, poiché le superfici si presentavano nella quasi totalità, destinate a coltura seminativa, ancora bassa e rada. Nell’area di progetto si riscontra la presenza di materiale fittile, sia vascolare

³La ricognizione è stata eseguita da un’équipe specializzata nell’archeologia dei paesaggi e nella redazione di valutazioni del rischio archeologico. Sono stati indagati in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto procedendo in schiera per file parallele a distanza di 10 m circa uno dall’altro, riducendo la distanza a 5-3 m circa fra un archeologo e l’altro nel caso di rinvenimento di materiale archeologico, per permettere una documentazione di dettaglio dei dati.

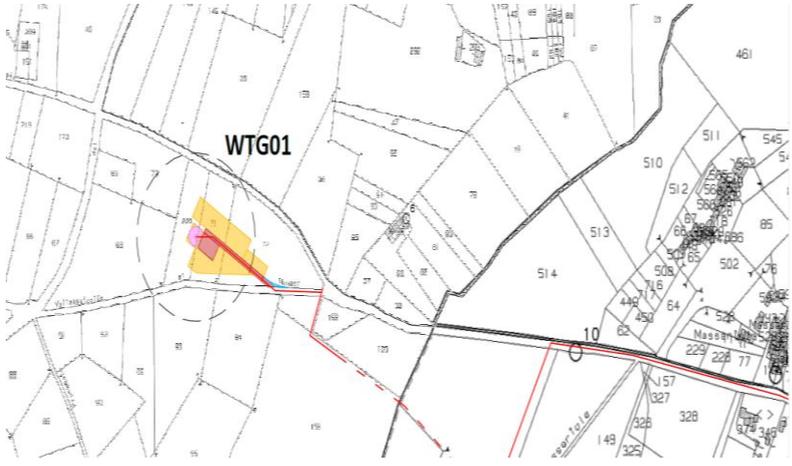
Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

(fr. acroma, comune dipinta, etc...) che struttivo (fr. tegole con alette e laterizi), associato a materiale litico calcareo e ciottoli.



Sito dell'aerogeneratore WTG 01 e relativo grado di visibilità del terreno

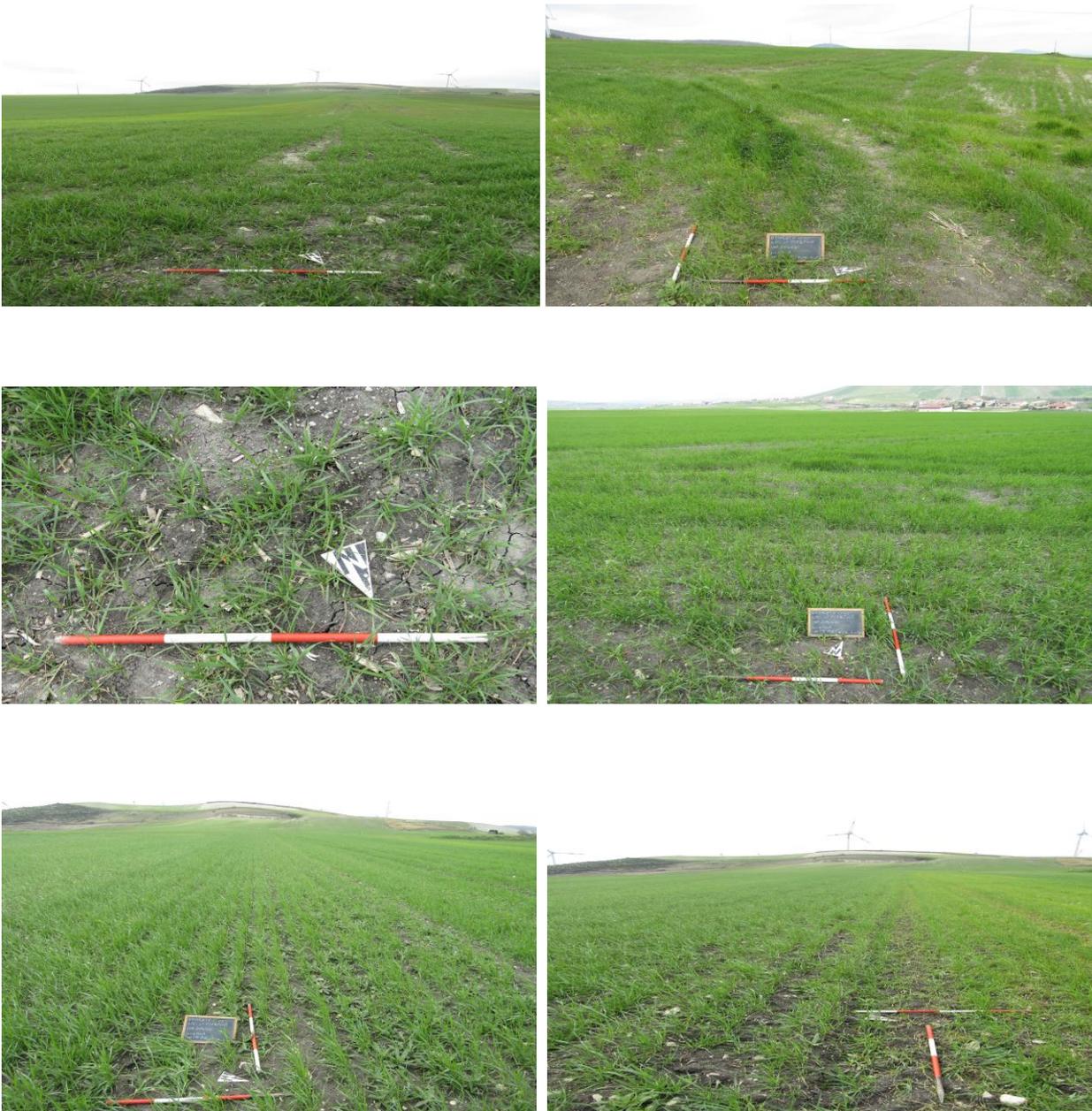
Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	1	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T) - Rif-Catastali		
Le Pozzelle	Deliceto	Foggia	E 536539.00, N 4563878.00; Foglio n. 26 P.IIa n.71, 72, 220		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 01			
Formazione geologica		Argille, sabbie e ciottoli alluvionali			
Morfologia della superficie		Pianoro collinare			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Terreno agricolo destinato				
Vegetazione	Coltura seminativa				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	08,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Presenza materiale archeologico in superficie					
Data	07.03.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda UR n. 1 (Unità di Ricognizione).

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

La ricognizione archeologica è proseguita sul sito dell'aerogeneratore WTG 02, in Località Le Pozzelle, all'interno di un fondo agricolo, destinato a seminativo. La visibilità del terreno riscontrata è stata classificata come **rilevabile**, considerato lo che la vegetazione in questa fase, è ancora bassa e rada. Non si documenta materiale archeologico in superficie.



Sito dell'aerogeneratore WTG 02 e relativo grado di visibilità del terreno.

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	2	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T) - Rif-Catastali		
Le Pozzelle	Deliceto	Foggia	E 537418.00, N 4563277.00; Foglio 41, P.lla 257, 110, 24		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 02			
Formazione geologica		Argille, sabbie e ciottoli alluvionali			
Morfologia della superficie		Pianoro collinare			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Coltivato				
Vegetazione	Coltura seminativa				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	09,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	07.03.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda UR n. 2 (Unità di Ricognizione).

Il *survey* archeologico ha interessato l'area della torre eolica WTG 03, in Località Le Gattarole, all'interno di fondi agricoli destinati a colture seminative, riscontrando un livello di visibilità classificato come **rilevabile**. Si documenta la presenza in superficie di materiale archeologico, sia vascolare (fr. ceramica d'impasto, ceramica acroma, etc...) che struttivo (fr. tegole, laterizi), in associazione ad abbondante materiale litico.



Sito dell'aerogeneratore WTG 03 e relativo grado di visibilità del terreno

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	3	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T) - Rif-Catastali		
Le Gattarole	Deliceto	Foggia	E 538200.53, N 4562630.07; Foglio n. 41, P.IIe . 260, 262, 264		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 03			
Formazione geologica		Argille, sabbie e ciottoli alluvionali			
Morfologia della superficie		Pianoro collinare			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Coltivato				
Vegetazione	Coltura seminativa				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	10,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Presenza di materiale archeologico in superficie					
Data	07.03.2021	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				

Scheda UR n. 3 (Unità di Ricognizione).

La ricognizione archeologica sull'area dell'aerogeneratore WTG 04, in Località Le Gattarole, all'interno di un fondo agricolo, destinato a coltura seminativa, ha restituito un livello di visibilità del suolo classificata come **rilevabile**. Non si rinvennero materiali archeologici.



Sito dell'aerogeneratore WTG 04 e relativo grado di visibilità del terreno

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	4	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)- Rif-Catastali		
Le Gattarole	Deliceto	Foggia	E 539334.64, N 4562549.97; Foglio n. 42, P.lla 107		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 04			
Formazione geologica		Argille, sabbie e ciottoli alluvionali			
Morfologia della superficie		Pianoro collinare			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Coltivato				
Vegetazione	Seminativo				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	13,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	06.03.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda UR n. 4 (Unità di Ricognizione).

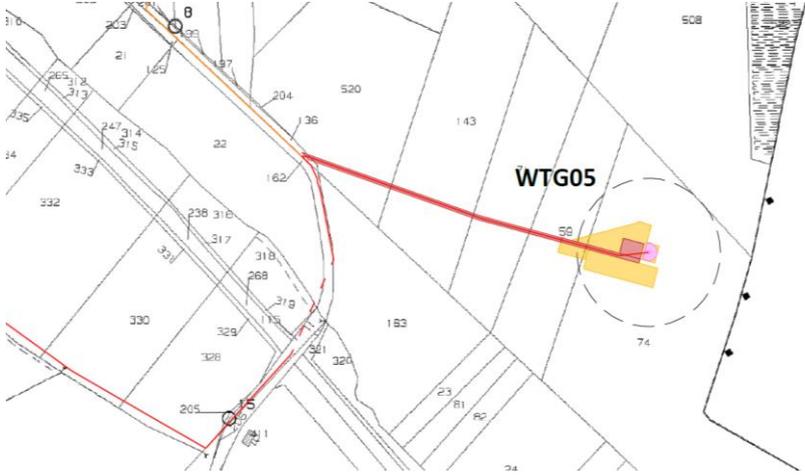
Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

Il sito della torre eolica WTG 05, in Località Piano d'Amendola, sottoposto a ricognizione archeologica, ha riscontrato un livello di visibilità classificato come **rilevabile**, dal momento che la coltura seminativa in atto, si presenta bassa e rada. Si documenta sporadico materiale ceramico in superficie ed abbondante materiale litico e ciottoli.



Sito dell'aerogeneratore WTG 05 e relativo grado di visibilità del terreno

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	5			Anno	2021
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T) - Rif-Catastali		
Piano d'Amendola	Deliceto	Foggia	E 540345.96, N 4562557.35; Foglio n.42, P.lle 59, 74		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 05			
Formazione geologica		Argille, sabbie e ciottoli alluvionali			
Morfologia della superficie		Pianoro collinare			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Coltivato				
Vegetazione	Coltura seminativa				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	14,40	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Sporadico materiale archeologico in superficie					
Data	06.03.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda UR n. 5 (Unità di Ricognizione).

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

La ricognizione archeologica è stata eseguita sull'area della WTG 06, in Località Le Gattarole, su un versante collinare, caratterizzato da una pendenza accentuata, ed al momento della ricognizione è incolto. A causa della vegetazione fitta, sulla gran parte del sito, la visibilità del terreno riscontrata, è stata classificata come **non rilevabile**.



Sito dell'aerogeneratore WTG 06 e relativo grado di visibilità del terreno

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

Nella stessa giornata è stata effettuata la ricognizione sul sito dell'aerogeneratore WTG 07, in Località Apotrina, su un versante collinare, destinato a coltura seminativa, il cui grado di visibilità del suolo è classificato come **rilevabile**. Non si riscontrano materiali archeologici in superficie.



Sito dell'aerogeneratore WTG 07 e relativo grado di visibilità del terreno

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	7	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T) - Rif-Catastali		
Apotrina	Deliceto	Foggia	E 537275.37, N 4562079.46; Foglio n. 41, P.lle 223		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 07			
Formazione geologica		Argille, sabbie e ciottoli alluvionali			
Morfologia della superficie		Versante collinare			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Coltivato				
Vegetazione	Seminativo				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	12,15	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	07.03.2021	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				

Scheda UR n. 7 (Unità di Ricognizione).

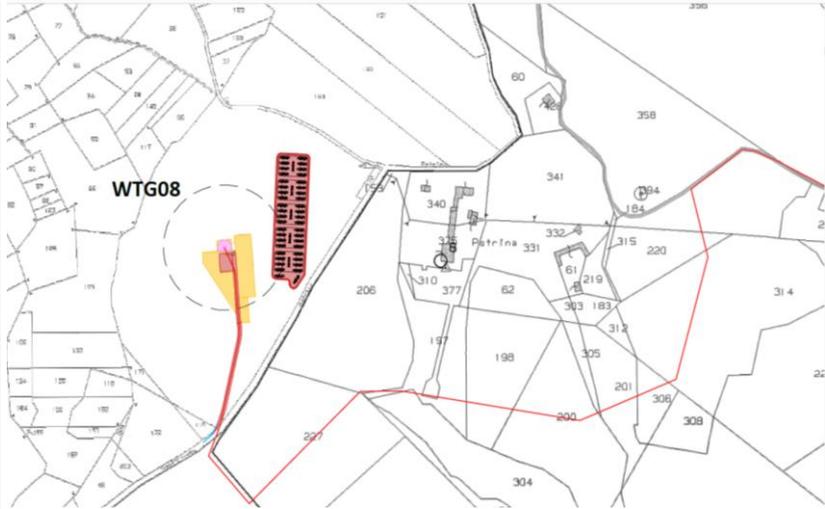
Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

Il sito dell'aerogeneratore WTG 08, in Località Viticone, ricade all'interno di un fondo agricolo, destinato a coltura seminativa in atto. La visibilità riscontrata sull'area, è classificata come **rilevabile**. Non si documentano materiali archeologici in superficie.



Sito dell'aerogeneratore WTG 08 e relativo grado di visibilità del terreno

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	8	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T) - Rif-Catastali		
Viticone	Deliceto	Foggia	E 536255.02, N 4562328.80; Foglio n. 39, P.lla 202		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 08			
Formazione geologica		Argille, sabbie e ciottoli alluvionali			
Morfologia della superficie		Pianoro collinare			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Coltivato				
Vegetazione	Seminativo				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	13,30	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	07.03.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda UR n. 8 (Unità di Ricognizione).

Il cavidotto interno al parco di collegamento tra gli 8 aerogeneratori di progetto ha una lunghezza pari a circa 12,02 km, mentre il cavidotto esterno di collegamento alla Stazione Elettrica (SE) Terna a 380/150 kV denominata “Deliceto”. è lungo circa 2,97 km. Il tracciato ricade per la gran parte, su viabilità ordinaria asfalta e imbrecciata (visibilità **non rilevabile**), mentre per la restante parte interessa terreni agricoli (Tratto WTG 04-05, Tratto WTG 06-07-08), destinati a seminativo (**rilevabile**).



Tracciato del cavidotto e grado di visibilità

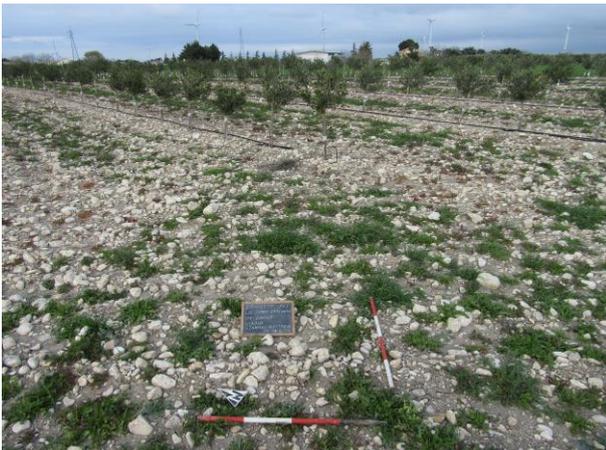
Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	9	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Comune	Provincia	Rif-Catastali			
Deliceto	Foggia	Fogli nn. 26, 39, 41, 42, 43,			
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza del cavidotto interno/esterno				
Formazione geologica	Non riscontrabile				
Morfologia della superficie	Collinare				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Viabilità/Terreno coltivato				
Vegetazione	Seminativo/Spontanea-Arbusti				
Attività di disturbo	Sottoservizi, opere idrauliche				
Visibilità della superficie	Non Rilevabile-Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	15,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche	Ottime	Condizioni di luce	Buone		
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	07.03.2021	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				

Scheda UR n. 9 (Unità di Ricognizione).

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

L'area della stazione elettrica è ubicata in Località La Marana, su un pianoro collinare, destinato a uliveto e coltivazione cerealicola. Il sito si presenta caratterizzato in superficie, da vegetazione rada, spontanea e dalla presenza di abbondante materiale litico e ciottoli, provenienti dal sottostante banco geologico, intaccato dalle attività agricole. Il livello di visibilità riscontrato è **rilevabile**.



Sito della Stazione Elettrica e relativo grado di visibilità del terreno

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	10	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate		
La Marana	Deliceto	Foggia	41.21636,15.47498 Foglio n. 42, p.lle 141-281		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza della SE			
Formazione geologica		Argille e sabbie alluvionali			
Morfologia della superficie		Pianoro collinare			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e ed uliveto				
Vegetazione	Rada e spontanea				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	18,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	06.03.2021	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				

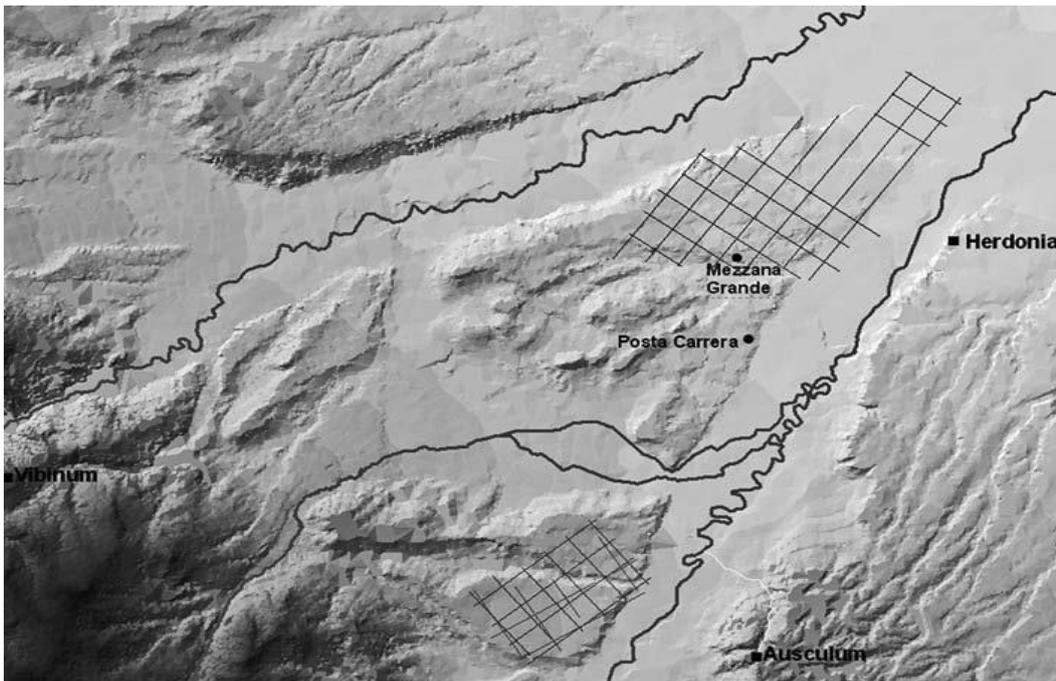
Scheda UR n. 10 (Unità di Ricognizione).

6. Valutazione del Rischio Archeologico

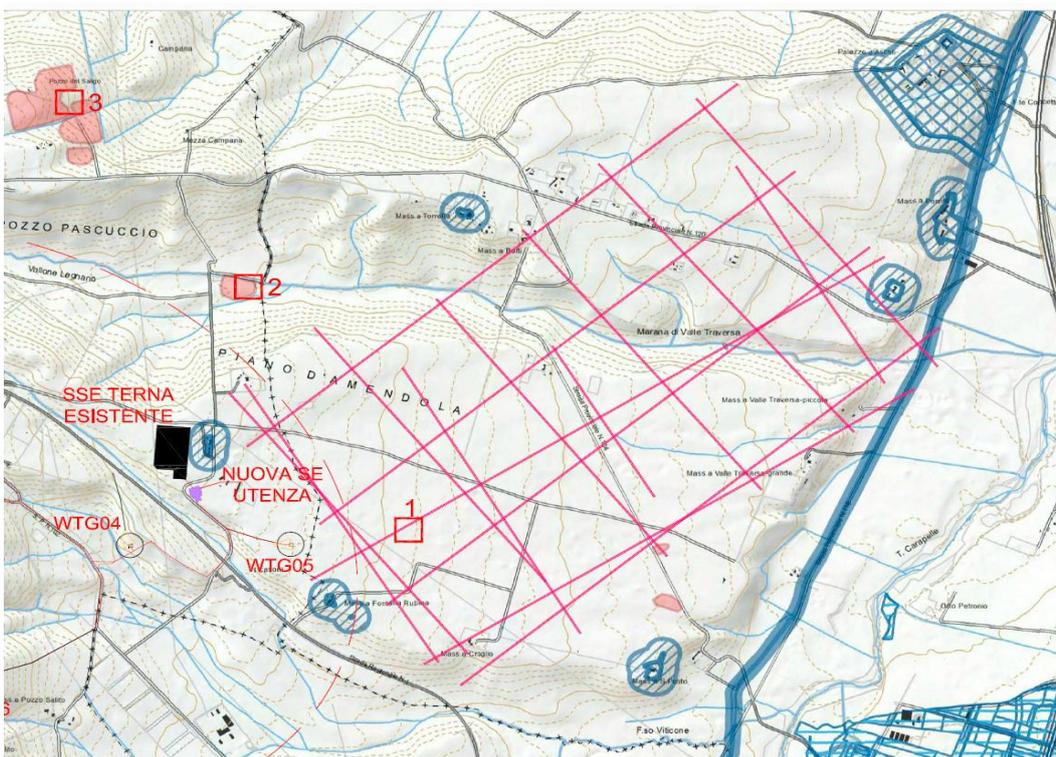
Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico finalizzate all'individuazione, alla comprensione di dettaglio ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dal progetto (**Tav. 4.2.6.8.2**) è stata elaborata la **Relazione archeologica** basata sull'edito, sullo spoglio del materiale archivistico disponibile presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e del Paesaggio per le province di Andria, Barletta, Foggia e Trani, comprensiva dell'eventuale esistenza di anomalie rilevabili dall'analisi delle ortofoto e delle ricognizioni nell'area interessata dai lavori, evidenziando come i terreni coinvolti dalle attività di progetto, siano collocati in un'area molto interessante dal punto di vista archeologico, attestata da una frequentazione a partire dall'età preistorica. Dall'analisi della documentazione di archivio e dai dati acquisiti dal presente studio archeologico, è stato possibile georeferenziare il progetto in esame, rispetto ai siti archeologici noti, alle aree sottoposte a provvedimenti di tutela ministeriale (**Tav. 4.2.6.8.4**). Il progetto pur non ricadendo in aree sottoposte a provvedimenti di tutela archeologica, né coincidente con siti archeologici noti, insiste su un territorio connotato da una frequentazione dei versanti collinari e delle aree vallive del Calaggio e del Carapelle, che affondano le radici a partire dall'età preistorica, come provato dai molteplici rinvenimenti di industria litica, nel territorio in esame, e da una tangibile organizzazione del territorio in epoca romana, testimoniata dalla realizzazione di infrastrutture viarie (*Via Appia, Via Traiana, Via Herdonitana*) e dalla presenza di centuriazioni riconducibili ai principali centri dell'area (*Ausculum, Herdonia, Vibinium, Aecae*). A questo proposito il sito della stazione elettrica, in Località Piano d'Amendola, nel comune di Deliceto, ricade a ridosso delle maglie della centuriazione romana di *Ausculum*⁴ (**sito n. 1**).

⁴ La fotointerpretazione eseguita sulle fotografie aeree, e la sovrapposizione delle *limitationes* note nella valle del Carapelle rispetto al progetto in esame, documentano la presenza di due centuriazioni sovrapposte, con orientamenti sensibilmente divergenti: una caratterizzata da un reticolo di 20 *actus*, l'altra da un reticolo di 25 *actus* circa. Secondo Jones (Jones 1980) entrambi i sistemi sarebbero stati caratterizzati da un reticolo di 20 *actus* di lato: uno avrebbe avuto orientamento N-S/E-O e l'altro orientamento SO-NE/SE-NO. La ricostruzione proposta da Schmiedt (Schmiedt 1989, tav. XVIII, fig. 2-3), senza dubbio più precisa per qualità di analisi e dettaglio nella restituzione delle tracce, individua

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).



Centuriazioni nella Valle del Carapelle (Ficco-Goffredo 2009).

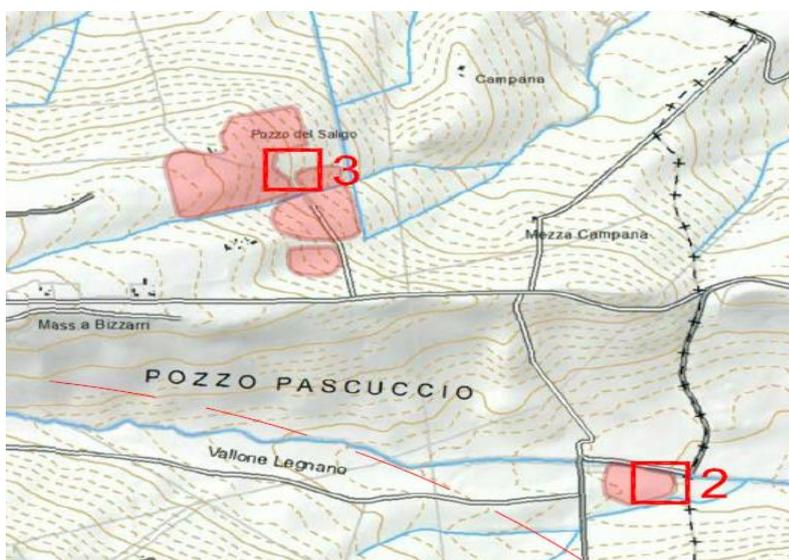


Localizzazione centuriazione di *Ausculum* nell'area della SE (sito n. 1). (PPT Puglia)

invece due reticoli sovrapposti, di cui il primo caratterizzato da centurie con lati di 20 *actus*, il secondo di 25 *actus* circa.

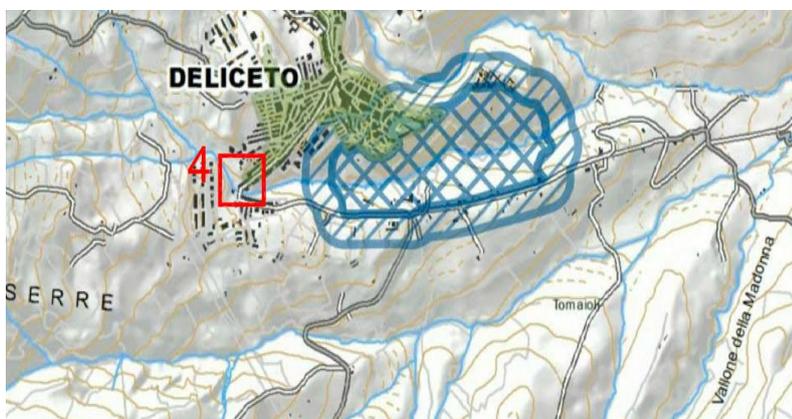
L'analisi della documentazione archeologica ha consentito di individuare nelle vicinanze del progetto in esame, areali di dispersione o siti di rinvenimento noti, all'interno del territorio comunale di Deliceto:

- Località Pozzo Pascuccio (**sito n. 2**), Strutture funerarie ad ipogeo, Neolitico (UCP FG007082);
- Località Pozzo del Saligo (**sito n. 3**), Villaggio Neolitico e materiali archeologici dell'Età del Bronzo (SP606-FG, FG007024, FG007026);



Localizzazione siti nn. 2-3. (PTP Puglia).

- Località Arena Cavata (**sito n. 4**), Sito pluristratificato (Preistoria-Tardoantico)



Localizzazione sito n. 4. (PPT Puglia).

Alla luce dell'insieme delle informazioni desunte, si può così riassumere il fattore del Rischio (**Tav. 03**)⁵:

-Alto;

-Medio;

-Basso;

Considerato che sui territori comunali in esame sono attestati ritrovamenti archeologici, che testimoniano una frequentazione continua dell'area in antico, supportata in alcuni casi da attività archeologiche e ricerche sistematiche, le aree di ubicazione degli aerogeneratori WTG 01, WTG 02, WTG 03, WTG 04, WTG 05, WTG 06, WTG 07, WTG 08 alle località Le Gattarole, Le Pozzelle, il sito della Stazione Elettrica in Località Piano d'Amendola, ed i tratti di cavidotto Tratto WTG 04-05, Tratto WTG 06-07-08, ricadenti all'interno di terreni agricoli, sono classificati con un livello di rischio **medio**. In particolare si suggerisce di verificare preliminarmente, la presenza del materiale archeologico riscontrato in superficie, databile all'epoca romana, in corrispondenza dei siti di progetto WTG 01 e WTG 03. Il tracciato del cavidotto interno ed esterno è classificato con un livello di rischio **basso**, considerato che ricade su viabilità ordinaria, già attraversata dal passaggio di sottoservizi (cavidotti, metanodotti, condotte idriche, etc...).

Apice, 25 Marzo 2021

L'Archeologo

Dott. A. Mesisca



⁵ Per arrivare a formulare un vero e proprio coefficiente di rischio archeologico è utile tener presente questo rapporto $R = Pt \times Pe$: dove R= rischio archeologico, Pt= potenziale archeologico dell'area, Pe= grado di invasività dell'opera. (P. GULL, Archeologia Preventiva, Palermo 2015).

Bibliografia

G. A. Alvisi 1970: *La viabilità romana della Daunia*, Bari, 1970.

C. Albore Livadie, C. Cazzella, A. Marzocchella, A. Pacciarelli 2003: *La struttura degli abitati del bronzo antico e medio nelle Eolie e nell'Italia meridionale*, Atti XXXV Riunione scientifica dell'istituto Italiano di preistoria e protostoria, 2003.

E. Antonacci Sanpaolo 1991: *Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 12° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 117-130.

E. Antonacci Sanpaolo 1992: *Indagini topografiche nel territorio di Ascoli Satriano. Storia del popolamento in età romana*, in *Profili della Daunia antica*, VII, Foggia, pp. 115-142.

E. Antonacci Sanpaolo 1993: *L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, Foggia, pp. 123-132.

E. Antonacci Sanpaolo, G. Bottazzi, S. De Vitis, M. Forte, M. T. Guaitoli, G. Gualandi, D. Labate 1992: *Relazione preliminare sulle ricognizioni di superficie nel territorio di Ascoli Satriano (FG) con esempi di Image Processing della fotografia aerea*, in Bernardi M. (ed.), *Archeologia del paesaggio*, II, pp. 837-858.

AA.VV., *Popoli anellenici in Basilicata*, Napoli 1971.

AA.VV., *Culture adriatiche antiche di Abruzzo e di Molise*, Roma 1978.

AA.VV., *Sannio, Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C.*, *Atti del convegno 1980*, Matrice 1984.

G. Bailo Modesti 1980: *Cairano nell'età arcaica-l'abitato e la necropoli*, Napoli 1980.

G. Bailo Modesti 1982: *Oliveto-Cairano: l'emergere di un potere politico*, in *La mort, les dans les sociétés anciennes*, Cambridge 1982, pp. 241-242.

P. Bottini A., Guzzo 1986: *I popoli indigeni fino al VI sec.*, in *popoli e civiltà dell'Italia antica*, VIII, Roma 1986, pp. 151-251.

R. Cantilena R. Pierobon 1987: *Carife*, in *Bibliografia Topografia della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, Pisa-Roma 1987, pp.5-7.

G. Colucci Pescatori 1991: *Evidenze archeologiche in Irpina*, in *La romanisation du Samnium aux Iie e Ier siecles av. J.C.*, (Naples 4-5 novembre 1988), Naples 1991, pp. 85-122.

M. Corrente, I. Battiante, L. Ceci, A. Dizanni, G. Finzi, M. Rocchia, V. Romano, F. Rossi, P. Spagnoletti 2008: *Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento*, in *28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria*, S. Severo 25-26 Novembre 2007. S. Severo 2008.

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

B. D'Agostino 1984: Appunti sulla posizione della Daunia e delle aree limitrofe, rispetto all'ambiente tirrenico, in *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*, AA.VV., Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Firenze 1984, pp.249-261.

B. D'Agostino 1987: Il processo di strutturazione del politico nel mondo osco-lucano. La protostoria, in "AION. Annali di archeologia e storia antica dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli", IX, 1987, pp.23-39.

B. D'Agostino 1988: Le genti della Campania antica in *Italia omnium terrarum alumna*, a cura di Pugliese Caratelli G., Milano 1988, pp.531-589.

R. Goffredo 2010-2011: Archeologia delle tracce nella valle del Carapelle (Puglia settentrionale). Metodologie di ricerca integrate per lo studio dei paesaggi di età romana e tardoantica, in *Archeologia Aerea IV-V*, 2010-2011, pp. 191-198.

R. Goffredo, V. Ficco 2009: Tra *Ausculum* e *Herdonia* : i paesaggi di età daunia e romana della Valle del Carapelle , in G. VOLPE , M. TURCHIANO (edd.), *Faragola 1. Un insediamento rurale nella Valle del Carapelle. Ricerche e studi*, Bari 2009, pp. 25-56.

A. Gravina 2008: Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 25-26 novembre 2007), San Severo 2008.

A. Gravina 2010: Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 21-22 novembre 2009), San Severo 2010.

F. Grelle 1994: Una nuova iscrizione da Santagata di Puglia e il problema dell'estensione del territorio di *Vibinum*, in Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale, a cura di M. Mazzei, Taranto, 1994, pp. 161-166.

M. Marcantonio 2001: Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica, in *ATTA* 10, 2001, pp. 243-257.

M. L. Marchi 2008: Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi, in Volpe, Strazzulla, Leone 2008 (vedi), pp. 267-286.

M. Mazzei 1987: Bovino in età romana, in AA.VV., *Bovino dal paleolitico all'alto medioevo*, Bovino 1987, 35ss.; sui processi di urbanizzazione successivi alla guerra sociale in Puglia ed i suoi rapporti con la campagna, ultimamente, Pani, I "municipia".

M. Mazzei 1989: Bovino in età romana, in *Bovino dal paleolitico all'alto medioevo*, Foggia 1989, pp. 31-50.

M. Mazzei 1994a: L'*oppidum* vibinate nel panorama archeologico della Daunia d'età preromana, in Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale, a cura di M. Mazzei, Taranto, 1994, pp. 89-93.

M. Mazzei, 1994: La storia dei ritrovamenti e la collezione archeologica. In Bovino, Studi per la storia della città antica. Taranto, 1994.

J. Mertens 1999: Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana, in Atti del 17° Convegno Nazionale sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia, *La Daunia Romana: città e territorio*

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nel comune di Deliceto (Fg).

dalla romanizzazione all'età imperiale (San Severo, 6-7 Dicembre 1996), San Severo 1999, pp. 93-108.

M. Pani, 1994: La colonia, in M. Mazzei (a cura di), Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale, Taranto 1994, pp. 167-169.

P. Rescio 2016: Il Ponte Palino, la viabilità in Anzano di Puglia e la via Herdonitana in 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, a cura di A. Gravina, S. Severo 15-16 Novembre 2015, S. Severo 2016.

M. Romito 1986: Carife (Avellino), in "Studi Etruschi", MCMLXXXIV, 1986, LII, pp. 502-503.

G. Tocco 1975: Scavi nel territorio di Melfi (Basilicata), in AA.VV., Atti del Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia, Foggia 24-29 aprile 1973, Firenze 1975, pp. 334-339.

Tunzi A.M., Gasperi, N., Ignelzi A., Lo Zupone M., Martino F.M., Tania Q. 2020: Gli abitati dal Neolitico all'età del Bronzo. Modalità di occupazione del territorio nella Puglia settentrionale, in 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, a cura di A. Gravina, S. Severo 15-17 Novembre 2020, S. Severo 2020.

Tunzi A.M., R. Sanseverino 2009: Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento dell'età del Bronzo nel Subappennino dauno, in 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, a cura di A. Gravina, S. Severo 21-22 Novembre 2020, S. Severo 2010.

Tunzi A.M., N. Gasperi 2017: Abitato neolitico a Piano Morto (Candela - FG), in 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, a cura di A. Gravina, S. Severo 18-19 Novembre 2017, S. Severo 2018.